

Il caso

La "taglia debiti" che salva le famiglie

Giovane madre, sola, impiegata in un call center e da qualche mese in cassa integrazione. Sulle sue spalle un debito da oltre 30 mila euro con Aler: nessuna proprietà da alienare per ripagare il dovuto e un macigno sul cuore. L'ultima telefonata arrivata nello studio dell'avvocato Pasquale Lacalandra racconta bene la situazione degli ultra indebitati: famiglie e piccoli imprenditori azzoppati dalla crisi, dagli errori o semplicemente dalla sfortuna.

di **Luca De Vito** a pagina 5

*Le domande alla
Camera Arbitrale
sono in costante
aumento. E alla fine
per chi è in difficoltà
la somma può
più che dimezzarsi*



▲ **Le tasse** Una sede dell' Agenzia delle entrate



Il caso

Salvati dalla legge taglia-debiti così imprenditori e famiglie chiudono i conti con il fisco

di **Luca De Vito**

Giovane madre, sola, impiegata in un call center e da qualche mese in cassa integrazione. Sulle sue spalle un debito da oltre 30 mila euro con Aler: nessuna proprietà da alienare per ripagare il dovuto e un macigno sul cuore. L'ultima telefonata arrivata il 29 mattina nello studio dell'avvocato Pasquale Lacalandra racconta bene la situazione degli ultra indebitati: famiglie e piccoli imprenditori azzeccati dalla crisi, dagli errori o semplicemente dalla sfortuna. A cui rimane una sola possibilità, ovvero far valere la legge sul sovraindebitamento, la cosiddetta legge antisuicidi, «l'unico strumento che può salvare chi è davvero in una situazione insostenibile», spiega il legale che da anni segue clienti sommersi dalle pendenze. Il numero di queste persone è in crescita in Lombardia: nel 2021 le domande depositate presso la **Camera Arbitrale** di Milano da parte di imprese, ex imprenditori e cittadini che chiedono di avviare la procedura di gestione della crisi sono aumentate del 64 per cento. Un numero che riguarda tutte le province della Lombardia a eccezione di Bergamo, Brescia e Mantova e che ha fatto registrare una crescita dai 123 casi del 2020 ai 192 degli ultimi dodici mesi. Di queste, 21 sono istanze di "esdebitazione di persone totalmente incapienti", ovvero uomini e donne senza niente che chiedono la liberazione totale dai debiti.

«Questi numeri evidenziano una condizione di perdurante difficoltà economica di famiglie e imprese di diverse province lombarde – spiega Rinaldo Sali, vicedirettore della **Camera Arbitrale** di Milano e responsabile del servizio Occ della **Camera Arbitrale** di Milano –. Iniziata già prima del Covid, la situazione di difficoltà persiste. Aumentano i casi totale incapienza, ossia i casi di chi non ha alcuna utilità da offrire ai creditori. Il servizio dell'Occ, Organismo di gestione delle crisi da sovraindebitamento, svolge una funzione economica e sociale: può, ad esempio, aiutare il piccolo imprenditore, non fallibile, a risollevarsi e a tracciare insieme al gestore una possibile via d'uscita per far ripartire la propria attività».

Le province più colpite dal fenomeno sono Milano (19 per cento delle domande totali), Monza (16 per cento), Pavia (13 per cento), Busto Arsizio (13 per cento) e Como (12 per cento). Il 65 per cento è rappresentato da consumatori (125) e il 35 per cento da imprese, ex imprenditori e ditte individuali (67). La procedura non è immediata e possono accedere famiglie, consumatori e piccole imprese che stanno sotto la cosiddetta soglia fallimentare. Chi è in debito presenta una proposta per il rientro o per la liquidazione del patrimonio per ripianare: quindi è il gestore della crisi, ovvero l'esperto nominato dall'Occ, ad analizzare la situazione e stilare una relazione. Il tribunale a quel punto può decidere se accogliere la proposta oppure rigettarla e ci vogliono in media 300

giorni dalla presentazione della domanda per avere una risposta conclusiva. «Questo strumento si fonda sul principio di solidarietà e ha un valore sociale profondo – dice Attilio Vaccaro Belluscio, avvocato esperto della materia –, perché si rivolge a persone che sono davvero in difficoltà, non ai furbetti. Viene infatti ammesso solo chi è realmente meritevole di tutela». Per molti questa procedura è una luce in fondo al tunnel, in particolare per quanto riguarda le grosse pendenze con fisco e banche. Così un imprenditore milanese nel ramo alimentare, ora pensionato, ha visto ridursi un debito da 640 mila euro a 200 mila (– 68,8 per cento), da corrispondersi in sei anni. Un medico di Como che doveva 956 mila euro dovrà pagarne 417 mila spalmati anche questi in sei anni (– 56,4 per cento). E un ex tipografo di Busto Arsizio, con un debito di 400 mila euro, è riuscito ad accordarsi per restituirne solo 11.520 (– 97,1 per cento), con un rimborso da effettuare con rate da 240 euro al mese per quattro anni.

«È evidente che la stragrande maggioranza dei debitori verso il fisco non ce la farà a onorare i pagamenti, visto che durante i lockdown molti artigiani e commercianti non hanno lavorato per nulla o poco – spiega l'avvocato Lacalandra che ha seguito i casi –. Questo strumento è un'ancora di salvezza per chi non ha altre vie di uscita dall'attuale momento di difficoltà economica, soprattutto da quando esiste la possibilità anche per il debitore incapiente, senza attivo disponibile, di poter azzerare la propria posizione».